

1980-2010



30 anni

"caminando
América Latina"

L'immagine di copertina è un mural realizzato, con gruppi di giovani e partecipanti ai vari corsi del Centro, da **Anne Stickel** ricercatrice del Departamento Ecuménico de Investigación - DEI, Costa Rica, con cui la Fondazione Guido Piccini collabora da tempo.

«I murales sono un'espressione del presente, la visualizzazione del desiderio, la rappresentazione di ciò che più si desidera, una anticipazione del futuro.

Il mural custodisce la memoria e concilia, nel presente, il passato e il futuro.

Veder prender forma in un mural la meta verso cui ci si incammina, infonde forza e speranza nel cammino».

Maryse Brisson

1980 - 2010 trenta anni "caminando América Latina"

La solidarietà internazionale, l'America Latina (in particolare) si sono sempre intrecciate, fin dalle origini, nella nostra esperienza e nella nostra geografia storica e morale, ma il **1980** segnò per noi un momento decisivo, un salto di qualità (e quantità) nel nostro ideale/sogno/utopia con i popoli latinoamericani.

Gli incontri si intensificarono e, con gli incontri, si allargò la conoscenza, il desiderio, la "nostalgia" di quelle terre e di ogni volto di cui si andava scoprendo la ricchezza di energie, speranze e utopie nella lotta secolare e quotidiana contro un'ingiustizia di cui noi, figli della "civiltà cristiana", portavamo la colpa e la vergogna...

30 anni: il ricordo si fa crocicchio di strade percorse - di incontri fatti... di sogni rotti, come illusioni che si spezzano dentro; di ricordi che rallegrano il cuore o che oscurano un tratto di strada; di memoria che continua a farci andare, a dare spessore al nostro esser testimoni... testimoni perché abbiamo visto, vissuto, lottato, pianto, abbracciato, gioito in cammini intrecciati di sconfitte-tradimenti-vittorie-sogni realizzati, da cui nascevano nuove utopie, più alte, più lucide, più incarnate... con una luce davanti:

Un día los graneros
se colmaran de justicia y de trigo
pues la gente había sembrado
sus razón y sus sueños (ilsa)

Un giorno i granai
si colmeranno di giustizia e di grano
perché la gente aveva seminato
la sua ragione e i suoi sogni

30 anni... e ti ritrovi dentro un groviglio di volti, di giorni, di lotte, di strade, di sogni, di tradimenti, di utopie costruite, di speranze illusioni delusioni... che ci hanno fatto essere così come siamo oggi...

Ricordiamo ancora con emozione gli occhi lucidi di un taxista di Città del Guatemala - contadino dell'Altiplano per nascita e vocazione e costretto al fumo, alla paura e alla solitudine della città - quando ci disse: «*El sueño es el pan del alma*»... e, forse, proprio per questo profumo di pane, che è profumo di vita, sono diventate per noi cronaca del nostro vissuto quotidiano le parole di George Bernard Shaw: «*Qualcuno vede le cose come sono e si chiede: perché? Io sogno cose non ancora esistite e mi chiedo: perché no?*».

Abbiamo vissuto in 30 anni tanti sogni... troppi forse... ma non sapremmo rinunciare a nessuno perché si sono intrecciati ai nostri passi, si sono fatti strada nel nostro cuore, hanno messo radici nella nostra ragione (e nelle nostre ragioni)... Non sapremmo rinunciare a nessuno perché li tradiremmo tutti e perché sono la sorgente della nostra presenza e della nostra solidarietà.

30 anni: un intreccio di volti, di nomi, di storie, di luci e di ombre, di uomini e donne, adulti e bambini che ci hanno dato "identità", fatta dei sogni e della storia di tutti, delle sconfitte e dei diritti di tutti, di tante inevitabili notti e dei più splendidi *arcoiris* dopo ogni temporale.

Per condividere, con i tanti che ce l'hanno chiesto, il ricordo/memoria di questi 30 anni, abbiamo tentato di fissare in qualche parola e immagine un percorso di solidarietà e un progetto di umanità che abbiamo intrecciato con la parte più esclusa (e assurdamente estranea) al nostro sistema-mondo e, proprio per questo, più ricca di vita, di speranza, di un futuro nuovo.

Queste poche pagine vogliono anche essere un ~~GRAZIE~~ - ~~MATYOX~~ dicono i nostri amici cakchiqueles - per tutti coloro che con noi hanno creduto e credono che, come scrisse Pablo Neruda,

«Ci capiremo tutti. Andremo avanti insieme. E questa speranza è irrevocabile».

Calvagese della Riviera, novembre 2010

La solidarietà: le idee e le opere

La *Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo* ha come ragion d'essere e pone al centro dei propri interessi e finalità

- **la persona umana, i suoi diritti, i suoi valori**
 - l'ascolto delle sue esigenze
 - la conoscenza della sua storia e dei suoi drammi
 - la sua cultura
 - il suo futuro
- **la solidarietà** - tra gli uomini, tra le nazioni, tra i popoli - come strumento fondamentale per costruire un mondo il più possibile a dimensione d'uomo.

Opera, anche nel campo della solidarietà, secondo due direttive:

- una linea culturale-politica
- un settore progettuale concreto

La linea culturale-politica

I principi su cui si basa la nostra solidarietà

La solidarietà per essere efficace deve basarsi su una conoscenza della situazione dove, in particolare, si concretizza la propria presenza, una conoscenza reale e più ampia possibile sul piano culturale, politico, sociale e religioso, aggiornata e oggettiva per evitare il pericolo di gravi errori di lettura (spinti da legami sentimentali, valutazioni superate, visioni non veritiere...): occorre sempre un'evoluzione razionale.

La Fondazione Guido Piccini sceglie su questi presupposti il suo campo d'intervento:

- ⇒ progetti che puntano ad aiutare la dimensione culturale-politica-professionale-sociale della gente, soprattutto dei giovani
- ⇒ *allargamento della solidarietà alle varie regioni dell'America Latina, visto il forte cambiamento che sta avvenendo in quei*

paesi che può offrire soluzioni alla crisi di tutto il mondo;
⇒ un dialogo più ampio e definito tra la cultura, la politica, le trasformazioni socio-economiche dell'America Latina e la nostra società... È necessario aggiungere allo sforzo organizzativo e finanziario una maggiore attenzione "culturale"; vie nuove, anche per noi, potrebbero venire dalle scelte di quei popoli.

Concretamente:

- *interventi ben determinati per la formazione di gruppi dirigenti e di base sostenendo organizzazioni nelle zone più povere, soprattutto indigene e rurali*
- *aiuto ai centri culturali impegnati tra la gente*
- *sul piano sociale-professionale: sostegno alla scuola e all'educazione*
- *sul piano politico: sostegno ai movimenti dei diritti umani, donne, indigeni, giovani; al movimento sindacale; alle lotte per la giustizia sociale, l'indipendenza, il lavoro, l'autonomia...; appoggio alle lotte di "resistenza e liberazione"*
- *sul piano culturale e della conoscenza: la ricerca di maggior dialogo attraverso pubblicazioni, convegni, incontri interpersonali con finalità precise cercando di creare una "cultura comune" su specifici argomenti e tematiche tra il movimento latino-americano e i nostri movimenti – sindacato – intellettuali – associazioni – ecc...*

Soprattutto, la nostra solidarietà più che porsi l'obiettivo di risolvere le conseguenze di povertà, esclusione, isolamento, sfruttamento... intende **colpire le cause**

La solidarietà con l'America Latina

La nostra solidarietà, in tutti i suoi aspetti, dialogo culturale-politico e realizzazioni concrete, ha scelto come zona d'intervento il continente latinoamericano.

Il motivo essenziale di questa scelta è dovuto allo stretto legame tra la nostra storia, cultura, civiltà europea e questo continente.

Le condizioni di povertà e schiavitù dei paesi latinoamericani sono dovuti al secolare dominio, iniziato con la conquista del 1492, attuato dal mondo europeo, soprattutto cattolico.

Accanto, quindi, all'affinità culturale-politica e religiosa v'era pure un debito contratto da secoli.

La scelta della "solidarietà concreta" fu realizzata soprattutto in Centro America e, in modo particolare, in **Guatemala**.



La *Fondazione* (e, prima della sua costituzione, come *Comunità di Calvagese* - BS) ha compiuto in Guatemala – un paese centroamericano la cui storia è profondamente segnata da violenza e discriminazione contro la popolazione indigena, discendente dai maya, che rappresenta il 67% dell'intero popolo – una serie di interventi e progetti di sviluppo.

Il Guatemala è il paese dell'America Latina, in particolare del Centro America, dove più forti e vive sono le tradizioni delle popolazioni indigene, difese e conservate dopo la conquista spagnola.

Ogni intervento avviene nel pieno rispetto della cultura delle 22 etnie maya (insieme agli *xincas* e ai *garifunas*) che costituiscono ancora – nonostante una storia di emarginazione e genocidio – le radici più vive e peculiari del popolo guatemalteco.

La *Fondazione* ha seguito, fin dall'inizio, alcuni principi fondamentali:

salvaguardia della tradizione popolare: importanza della terra nella cultura indigena

accanto ad una “nuova” forma culturale che abbia come perno centrale la salvaguardia dei valori pur nel loro inserimento nell'attuale realtà mondiale: v'è una modernità/globalizzazione con cui queste popolazioni debbono fare i conti; perché non ne siano travolte definitivamente è necessario trovare, insieme a loro, le possibili strade per conservare il proprio patrimonio culturale e la propria cosmovisione.

PROGETTI REALIZZATI

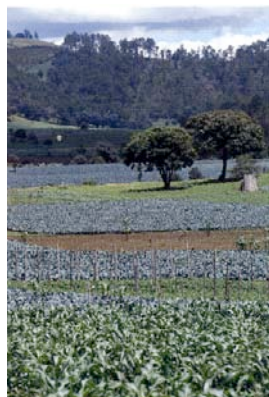
1986-1992

Progetto di sviluppo e formazione agricolo, zootecnico ed artigianale per i campesinos e le donne dell'etnia cackchiquel

nella zona di Chimaltenango, avendo come controparte la Cooperativa Kato-Ki [in lingua cackchiquel "Aiutiamoci"], in collaborazione con il Movimento Laici America Latina - MLAL -. Ad esso hanno partecipato, per 4 anni, due famiglie della comunità.

Il progetto ha cambiato il volto di intere zone ed ha innestato un processo di cambiamento "strutturale" che ha permesso una svolta importante per ampi settori popolari [vedi, ad esempio, Paxorotot]. Inoltre, l'attenzione e la formazione per le donne e il sostegno a piccole imprese comunitarie (soprattutto nel settore della tessitura e dell'allevamento) ha aperto nuovi orizzonti alla partecipazione della donna.

Da diversi anni, il progetto continua a operare con profitto ed è gestito direttamente dalla Kato-Ki.



1991-2002

Centro di formazione agricolo-artigianale per giovani k'ech'is San Juan Chamelco - Cobán - Alta Verapaz

È un centro residenziale che ospita annualmente circa 200 giovani, offrendo loro scuola e preparazione tecnica; i giovani che trovano facilmente occupazione o aprono piccole iniziative artigianali; da tempo punto di riferimento per numerose organizzazioni ed esperienze, non solo in Guatemala, ma in tutto il Centro America.

L'improvvisa scomparsa di Roberto, quando già P. Bartolo aveva lasciato il Guatemala, rese necessaria una nuova sistemazione per la continuità del Centro.



Nel 2001/2002 si tennero vari incontri per analizzare la situazione del progetto, verificarne le potenzialità e decidere sulla sua attività/presenza futura. Questo percorso coinvolse persone interessate al suo funzionamento e finalità (per il Guatemala: *Consejo Directivo* del Centro, la *Fundación Bartolo Perlo*, i rappresentanti dei genitori degli alunni, la parrocchia di San Juan Chamelco, la diocesi di Verapaz, la Cooperativa Kato-Ki, altre persone che hanno condiviso fin dall'inizio l'esperienza; sul fronte italiano: vari membri del Comitato Direttivo e del Consiglio Generale della Fondazione Piccini, rappresentanti di gruppi di solidarietà che hanno contribuito al finanziamento e mantenimento).

Da tale monitoraggio, è emersa la necessità di far intervenire un organismo locale che si facesse garante del suo funzionamento e del suo "rilancio"; tale ente è stato individuato nella Diocesi di Verapaz, poiché il nuovo vescovo di Cobán – mons. Rodolfo Valenzuela – dà piena garanzia del rispetto e attuazione delle finalità per cui il progetto ha avuto inizio, in quanto il Centro viene considerato una ricchezza che non può assolutamente andar persa per il bene e il futuro dei giovani, l'avvenire dell'intera zona, di tutto il territorio della diocesi e, in prospettiva, dell'intero paese.

Dal gennaio 2003 la proprietà e la gestione del Centro sono andate alla Diocesi che se ne è fatta totalmente garante.

1994-2002

Progetto di Alfabetizzazione e Formazione Professionale nei villaggi indigeni k'ekch'is

come completamento del lavoro del Centro di formazione, su richiesta dei Comites delle Comunità sono state aperte e vengono assistite alcune scuole tecnico-professionali direttamente nelle aldeas, la grande maggioranza molto distanti da San Juan Chamelco.



1998-1999

Sostegno dopo l'uragano Mitch



L'uragano Mitch colpisce duramente il Guatemala e la Fondazione è chiamata a intervenire dal *Consejo Directivo* della Cooperativa Kato-Ki, i cui soci hanno subito gravi danni: oltre 8000 persone – di cui 3/4 bambini/e e giovani – sono ridotti alla fame. La Fondazione lancia la campagna: **per un anti-ciclone della solidarietà** e, soprattutto con il contributo determi-

minante del **sindacato unitario di Brescia** (CGIL – CILS – UIL), fu possibile aiutare centinaia di contadini delle *aldeas* dove opera la Kato-Ki; in particolare: Caliaj, Chiarmira, Choaatalun, Comalapa, El Refugio, El Tejar, Estancia de la Virgen, La Buena Esperanza, Los Jometes, Monte Cristo, Monte de los Olivos, San Marcos Pacoc, Panabajal, Panimacoc, Parraje Potreria, Patocabaj, Patzaj, Paxorotot, Pueblo Viejo, San Antonio El Cornejo, San Juan Comalapa, San José Las Flores, San José las Minas, San Martín Jilotepeque, San Miguel Chautalun, Santiago Atitlán, Saquitacaj, Tecpan, Varitac, Varitas La Giralda, Xechivoy, Xejuyu, Xepac.

Il primo sostegno per affrontare l'emergenza, permise di "sopravvivere per un anno", di comperare mais, fagioli, sementi e concimi per i loro piccoli appezzamenti di terreno. Ma l'unica vera soluzione, perché questa gente riesca a risollevarsi e intraprendere un cammino di sviluppo è l'attenzione ai giovani.

Per questo fu presa in esame la possibilità di costruire, anche nella zona di Chimaltenango, un

Centro di preparazione scolastica, professionale e tecnica

È necessario portare la scuola al centro dei villaggi, un segno forte perché queste popolazioni, tra le più povere ed emarginate, percepiscano il valore della loro dignità e il rispetto dei loro diritti più elementari: la scuola che "va" da loro e non il contrario, rendendo così più facile l'accesso all'educazione.

Si è pensato a un centro scolastico che insegni gli elementi di base e un po' di formazione tecnico-professionale per poter affrontare con nuovi mezzi e strumenti, e con le proprie forze, il futuro. È la strada per conquistarsi il posto nella società, dando il pieno

Nasce, così, il **Centro Educativo Monte Cristo**.

Sostegno Emergenza Uragano Stan



COMUNE DI GUALTIERO
 Via Vercelli, 7
 20090 Casagrande della Pineta - Pineta (Italia)
 Tel. 0362/90001 - Fax 0362/90002
 e-mail: comune@comune.gualtiero.it
 www.comune.gualtiero.it

LA COOPERAZIONE GIOVEDÌ PICCOLI, INVIATA A FAR GRUPPO DI SOLIDARIETÀ LAVORO, HA MOSSI ANCHE IN SUEZOLLA, SOPRATTUTTO IL DEPARTAMENTO DI (SUEZOLLA CENTRALE), MOLTI DEI LUGONI SIBARANTE GLI ALI BALTUZZOZZO STAN.



COMUNE DI GUALTIERO
 Via Vercelli, 7
 20090 Casagrande della Pineta - Pineta (Italia)
 Tel. 0362/90001 - Fax 0362/90002
 e-mail: comune@comune.gualtiero.it
 www.comune.gualtiero.it

COLPITE LE INFRASTRUTTURE:

- STRADE INTERNE
- SERRE E RACCOLTO ATTUALE, INTERROMPENDO IL CICLO DI PRODUZIONE
- IMPIANTO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA
- RETE DI IRRIGAZIONE

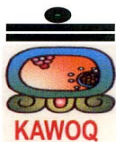


COMUNE DI GUALTIERO
 Via Vercelli, 7
 20090 Casagrande della Pineta - Pineta (Italia)
 Tel. 0362/90001 - Fax 0362/90002
 e-mail: comune@comune.gualtiero.it
 www.comune.gualtiero.it

COLPITE LE INFRASTRUTTURE:

- STRADE INTERNE
- SERRE E RACCOLTO ATTUALE, INTERROMPENDO IL CICLO DI PRODUZIONE
- IMPIANTO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA
- RETE DI IRRIGAZIONE

2001-2005



Proyecto Monte Cristo.
Centro di formazione scolare,
professionale, agricola e di
prima assistenza sanitaria

in parte finanziato dall'Unione Europea,
realizzato in collaborazione con la **Fondazione Sipecc**
e il **Sindacato Unitario** di Brescia

Il **Proyecto Monte Cristo**, presentato all'Unione Europea tramite la Fonsipecc, fu approvato alla **fine del 2001**.

Nel **2002** furono iniziate e pressoché terminate le infrastrutture e la costruzione dei vari edifici:

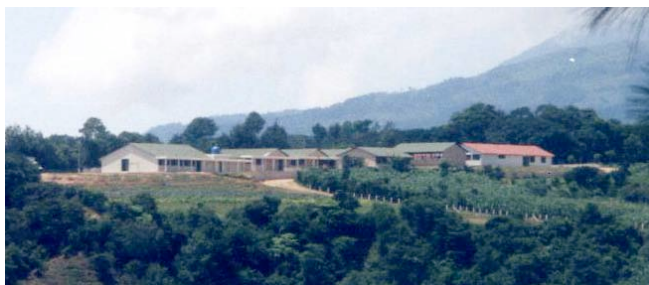
- **sezione educativa:** aule – biblioteca – centro direzionale
- **settore tecnico-professionale** con i laboratori per le varie aree: meccanica e saldatura – falegnameria – elettricità – panetteria e cucina – calzoleria – sartoria – tessitura
- **area della mensa** (salone ad uso multiplo) – cucina – dispensa – lavanderia
- **settore sanitario** dotato di sala di attesa – ambulatorio – farmacia – sala d'analisi – camere di degenza
- **area agro-zootecnica**

3 marzo 2003: inizio del primo anno della scuola media

21 marzo 2003:

inaugurazione del Centro, con la presenza di autorità locali, delegazioni italiane e, soprattutto, con una grande partecipazione popolare.

Il **Centro Educativo Monte Cristo – CEMOC** – è divenuto punto di riferimento, anche a livello nazionale, dei movimenti più vivi del paese.



Intervento nelle aldeas cackchiqueles del comprensorio del Centro Monte Cristo

➤ **Contatti con le scuole di pre-primaria - primaria - media**



secondo le diverse necessità e urgenze, compreso lo stipendio di alcuni insegnanti a contratto per rispondere meglio al diritto allo studio di un maggior numero di bambine/i e ragazze/i.

➤ **Microprogetti**

per energia elettrica, acqua potabile, risanamento ambientale... Si ritiene, infatti, indispensabile attivare nell'intera zona un intervento più basilare e capillare per innalzare il livello di vita di tutta la popolazione.



➤ **Costruzione di complessi scolastici, di aule, ristrutturazione di strutture fatiscenti**

Monte de Los Olivos



⇒ costruzione - in interventi diversi - di alcune aule per la scuola elementare innalzando di un piano la costruzione

⇒ compera di un terreno poco distante dall'edificio scolastico per creare semplici infrastrutture sportive e ricreative.

Una parte del terreno potrebbe essere utilizzata per costruire alcune aule per dare respiro all'attuale struttura, oltre a spazi per gli insegnanti, una mensa, un salone per tutta la comunità.

Caserío Monte Cristo - Chimaltenango

- ⇒ costruzione dei servizi sanitari, del muro di cinta, della cucina e della mensa della scuola elementare
- ⇒ compera delle relative attrezzature



Paxorotot - Tecpán



- ⇒ costruzione – in interventi diversi – di nuove aule per permettere condizioni logistiche migliori per i numerosissimi alunni della scuola elementare
- ⇒ compera del terreno e costruzione di un *Centro Scolastico di Educazione Media a indirizzo professionale*

Panabajal - Comalapa

- ⇒ costruzione di tre aule per la scuola elementare
- ⇒ compera del terreno per la costruzione di un ***Centro di Educazione Media a indirizzo professionale*** inaugurato nel **2007**.



San Antonio El Cornejo - San Martín Jilotepeque.

- ⇒ costruzione del muro di protezione della scuola e ristrutturazione di alcune aule per permettere un miglior livello di istruzione elementare, in una realtà isolata e con pressoché nulle possibilità di collegamento con centri più grossi e forniti di migliori servizi scolastici.

Xejuyú - San José Poaquil

- ⇒ acquisto di un terreno per la costruzione della scuola elementare, dell'istituto medio, la mensa, il centro di salute, un salone, utilizzabile per le necessità di tutta la comunità, alcune infrastrutture per l'attività fisica.

2000-2002

Proyecto Chisiguán per un gruppo di desplazados interni

- aiuti generali per il reinserimento nella società e in una vita “normale”
- sostegno per migliorare le condizioni dell’insediamento, in situazioni estremamente precarie
- infrastrutture: pozzo per l’acqua potabile e rete di distribuzione; energia elettrica
- assistenza sanitaria di base
- compera di un terreno confinante per sistemare altre famiglie
- assistenza giuridica per la rivendicazione dei loro diritti con il coinvolgimento di vari organismi di difesa dei diritti umani
- compera di un terreno a El Llano per la costruzione della **Comunidad Piero Morari**.

dal 2002

Comunidad Piero Morari

con la collaborazione, in particolare, di APASCI,
AMICI di PIERO MORARI, scuole di Brescia

- **costruzione delle infrastrutture e delle abitazioni** nell’aldeia La Nueva Esperanza, El Llano Zaragoza, per i *desplazados* di Chisiguán
- **5 agosto 2002**: inaugurazione della **Comunidad Piero Morari**
- attività , a vario livello, per realizzare l’obiettivo di creare un’aldeia pilota che può servire da esempio per future esperienze di nuovi insediamenti con un nuovo modello di convivenza e di sviluppo
- sostegno socio-culturale-psicologico-sanitario
- introduzione di microprogetti comunitari soprattutto per giovani e ragazze/i per abituarli ad attività comuni, piccola imprenditorialità e gestione solidaria.

2004

Escuela Primaria Piero Morari

Nel **gennaio 2003**, nel terreno della Comunidad Morari inizia una **“escuela de autogestión”**, aperta anche ai bambini dell’aldeia La Nueva Esperanza e di altri insediamenti vicini, in una struttura poverissima, in una situazione assolutamente precaria.

Si decide di **costruire un edificio scolastico** idoneo alle esigenze.
I lavori inizieranno nel mese di
ottobre 2003

5 agosto 2004:
inaugurazione della
Escuela Piero Morari

Dal **2004** ci si è fatti carico dello stipendio per alcune insegnanti, dei costi per l'aggiornamento, materiale didattico e varie necessità per il funzionamento della scuola, sostegno scolastico per i bambini che hanno maggior difficoltà nell'apprendimento, assistenza sanitaria con un'azione capillare di prevenzione.



dal 1986



**Collaborazione con la
Cooperativa Kato-Ki**

- sostegno per il microcredito per rendere possibile la concessione di prestiti ai suoi soci -4.500 campesinos e donne- per la loro attività agricola e artigianale
- sostegno nei progetti di formazione agricola per i soci e altri gruppi interessati per raggiungere migliori risultati senza danneggiare l'ambiente e il suolo
- progetti di reintroduzione di agricoltura biologica e sostenibile nella tradizione maya
- aiuti consistenti per gli strumenti e le attrezzature necessarie all'attività della Cooperativa
- collaborazione nelle iniziative, soprattutto inerenti alla formazione civile e sociale.



I VALORI E I DIRITTI DELLA PERSONA UMANA

Le ragioni della nostra solidarietà

L'intervento della *Fondazione Guido Piccini* è costituito da un progetto complessivo della sua azione in difesa dei diritti umani nella loro complessità perché la lotta per i diritti della persona è la lotta per la vita, la dignità, l'uguaglianza, la libertà, la giustizia.

Per maggior chiarezza e facilità di lettura, abbiamo suddiviso il nostro intervento in cinque settori che riteniamo fondamentali in un percorso di solidarietà.

DIRITTO AL PROPRIO SVILUPPO

DIRITTI UMANI

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

DIRITTO AL *BUEN VIVIR*

PER UN NUOVO MONDO POSSIBILE

DIRITTO AL PROPRIO SVILUPPO

«Il diritto allo sviluppo è un diritto inalienabile dell'uomo in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli hanno il diritto di partecipare e di contribuire ad uno sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti dell'uomo e tutte le libertà fondamentali possano venire pienamente realizzati, e beneficiare di tale sviluppo».

Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo – 4 dicembre 1986 – art. 1

La giustizia «intesa come uguaglianza di libertà» (V. Uranga) è un obiettivo quotidiano di una ricerca comune che porta all'incontro con gli altri e al rifiuto radicale delle emarginazioni, delle sofferenze e degli ostacoli che ogni emarginazione porta.

Si potrà avanzare nello sviluppo e nel progresso reali e per tutti solo in una umanità che si pone l'obiettivo di trasformarsi radicalmente verso priorità condivise, nella costruzione di una base minima e comune di bisogni soddisfatti, verso forme di vita e di convivenza create sul rispetto, l'integrazione, la giustizia.

In questa ottica, l'intervento della Fondazione non può porsi confini.

A questo risponde la solidarietà culturale-politica. Mettere in mano ai giovani – il che, nel Terzo Mondo, vuol dire la maggioranza di uomini e donne – gli strumenti di conoscenza culturali e politici, per essere protagonisti nella ricerca di una via peculiare al proprio sviluppo e al proprio progetto di paese e di vita. Senza di loro ben poco si potrà fare: solo chi prova sulla propria pelle la sofferenza e l'ingiustizia, si rende capace di ogni sacrificio per l'avvento di un tempo di equità.

Senza la loro presa di coscienza, – “loro”, e solo loro, possono iniziare una nuova storia per le proprie comunità – la nostra solidarietà durerà il tempo di un giorno senza lasciare alcun segno.

Solidarietà è creare le condizioni perché ogni persona, comunità, popolo si ponga con responsabilità di fronte alle proprie scelte pur difficili e gravi che siano. È necessaria, quindi, da parte nostra, una solidarietà intelligente e consapevole, frutto di una conoscenza sempre aggiornata del terreno dove lavoriamo.

Un altro grave e urgente motivo storico ci spinge a una nuova presa di coscienza solidale culturale e politica... è il disastro del nostro modello di società, frutto di una globalizzazione assurda e suicida per l'umanità intera.

La globalizzazione ha in sé un traguardo ideale: creare un'unica famiglia umana nella piena armonia, libertà e diversità, ma la globalizzazione attuale è stata costruita senza l'uomo, senza il volto umano, senza il coinvolgimento, come costruttori, di tutti gli uomini, le donne, i giovani che pur dovranno assicurarle il futuro.

Una casa comune dove i 2/3 dell'umanità ne sono fuori, esclusi da ogni collaborazione, è una macabra illusione; una globalizzazione prodotta da un processo storico incompleto, imprigionato in sistemi culturali, politici, economici, dove i valori umani sono un inciampo e le divisioni tra culture, realtà e/o classi sociali, sono diventate divisioni di popoli, di continenti e scontri di civiltà.

La nostra solidarietà deve tradursi in un lavoro che fa parte di questa comune responsabilità culturale-politica.

Per questo i continui contatti con i centri culturali e politici, con i movimenti dei giovani, donne, indigeni, *campesinos*, con gli organismi sindacali, dei diritti umani... sono essenziali per una solidarietà aperta, cosciente e proficua.

Come pure sono importanti gli incontri che organizziamo con loro, qui, da noi, per sentire direttamente qual è il loro cammino e così non disperdere né le loro né le nostre fatiche: o insieme si crea un futuro di speranza e di utopia o l'orizzonte si farà sempre più buio per tutti... e loro di speranza e utopia se ne intendono... tutto ciò sarà utile pure a noi per capire i nostri errori e intraprendere vie nuove.

La solidarietà è il valore che fa di una coscienza singola una coscienza universale perché rompe ogni steccato, supera ogni divisione, mettendo in gioco se stessi con gli uomini di ogni colore, razza, fede.

Il pianto di un bambino, la libertà oppressa di un uomo, il grido di giustizia di un povero o di un popolo è una condanna per il "nostro mondo" ed è una denuncia alla nostra ingiustizia che noi confondiamo con la salvaguardia delle nostre tradizioni.

La solidarietà non può avere confini né geografici né etici né storici, da qui nasce il nostro contatto con numerosi centri culturali-politici-religiosi, sia per un aiuto concreto, sia, soprattutto, creando un dialogo e uno scambio indispensabile in un mondo globalizzato, dove la vecchia Europa perde sempre più spazio e rischia di essere sepolta sotto le macerie della sua tanta proclamata civiltà laica e cristiana.

Si attua, così, la "ricchezza" della *"solidarietà di ritorno"*.

SOSTEGNO e/o PARTECIPAZIONE-

- secondo le modalità richieste - a



MOVIMIENTOS e ASOCIAZIONI

Questa solidarietà accompagna tutta la “solidarietà concreta” svolta in Guatemala per poi estendersi ai vari paesi dell’America Latina, a contatto con comunità di base, centri laici e religiosi, università...

Nonostante le difficoltà e le oscurità, grazie ai suoi movimenti civili popolari, sempre più estesi e diffusi, in quantità e qualità, il Guatemala è chiaramente e definitivamente rivolto al futuro.

SOCIEDAD CIVIL

Gli **Accordi di Pace**, firmati il 29 dicembre 1996, contemplano l’istituzionalizzazione della partecipazione e incidenza della *società civile* in alcune decisioni dello Stato, nell’ambito della legge di decentramento.

La **Società Civile** deve saper occupare gli spazi istituzionali che le competono, come gruppo di pressione con analisi e decisioni proprie, conservandosi indipendente per favorire l’intermediazione tra società e Stato.

In questa ottica, accanto a vari interventi meno strutturati e più informali, che rispondono all’emergere di esigenze specifiche, la *Fondazione* ha dato appoggio, in particolare, al progetto di costituzione di un:

Comitato Coordinatore per la Crescita della Società Civile del Dipartimento di Chimaltenango

con sede presso la Cooperativa Kato-ki, la quale offre supporto logistico ed amministrativo

- una piattaforma di confluenza di attori sociali organizzati, con una presenza diretta e/o indiretta nel Comune;
- nella valorizzazione e rispetto della realtà interculturale e plurilingue della società e delle sue organizzazioni;
- una forza sociale di promozione e sostegno dello sviluppo civile e per la costruzione di una società più giusta e rispettosa dei diritti umani.

MOVIMIENTO JOVANES

Il coinvolgimento, a tutti i livelli, di ragazze, ragazzi e giovani nel progetto di *una nueva Guatemala* dimostra che questa nuova generazione ha il potenziale per cambiare il domani.

La scelta della Fondazione, con i suoi interventi a favore dei giovani, secondo le loro esigenze e richieste, esprime la sua opzione per un cambiamento profondo perché entrino realmente in vigore legalità e giustizia, contro impunità, discriminazione, esclusione, solitudine.

I giovani sono sempre stati in prima linea nella storia di resistenza del Guatemala nei lunghi anni di guerra e contro le dittature che si sono succedute. Basta pensare – solo per citarne qualcuno – agli studenti dell'*Universidad San Carlos*, ai giovani *campesinos* del CUC, ai giovani operai appartenenti ad un sindacato, ai giovani indigeni che hanno preso le armi per difendere la loro terra, la loro cultura, la loro vita... una presenza pagata duramente con la morte, la scomparsa, il carcere, l'esilio... Così come, ora, sono presenti in ogni movimento della società civile, dal *Movimiento de los Derechos Humanos* ad ogni organizzazione e associazione in cui si sta ricostruendo il tessuto stracciato della società guatemalteca in una presa di coscienza delle proprie possibilità e capacità.

In tutti i settori, si afferma sempre più l'azione e la presenza dei giovani indigeni, come elemento centrale nella salvaguardia delle conoscenze vincolate alla loro eredità culturale e naturale, con la capacità di contribuire allo sviluppo dell'intero paese, senza rinunciare alla loro peculiarità e identità, in un progetto di nazione interculturale e multiethnica.

MOVIMIENTO MUJERES

- Difesa dei diritti della donna e promozione per la sua autostima
- Preparazione di donne come leader comunitarie
- Corsi di formazione per le promotrici dei villaggi
- Incontri nelle comunità
- Educazione sanitaria preventiva, curativa e di pianificazione familiare
- Corsi per *comadronas* (ostetriche popolari che permettono di avvicinare praticamente tutte le donne di un luogo)
- Promozione e partecipazione alla *mesa de género*
- Assistenza a gruppi di donne impegnate in microimprese artigianali
- Finanziamento di varie attività e per permettere la partecipazione a manifestazioni e incontri

MOVIMIENTO INDIGENA

Sostegno a varie richieste e attività per l'affermazione della presenza indigena nella società e il rispetto della loro cultura in ogni campo e livello di vita

«Siamo uomini e donne, giovani, vecchi e bambini organizzati. Cominciamo dal basso. Nella lotta ci siamo fatti compagni. Portiamo avanti la lotta per il nostro territorio, l'acqua, le sementi tradizionali, il nostro lavoro. Nascem-mo nelle selve, nelle gole dei monti e sulle montagne. Nascemmo anche nelle città. Siamo tutti parte della terra perché sentiamo che la terra non ha padroni. Lavoriamo proteggendo la natura perché ci dà il cibo, le piante per la nostra salute, le case, gli strumenti di lavoro».

[Movimiento Nacional Campesino Indígena]

FORTELECIMENTO DEL PROCESO DEMOCRATICO EN GUATEMALA

Progetto di monitoraggio delle elezioni presidenziali guatemalteche e di sostegno alla società civile locale, in particolare indigena

Dipartimenti di Chimaltenango e di Sololá

Organizzazioni della società civile guatemalteca, prime tra tutte **AGAAI** – *Asociación Guatemalteca de Alcaldes y Autoridades Indígenas* –, hanno chiesto una presenza internazionale a garanzia del corretto svolgimento del processo elettorale.

La Fondazione ha inviato alcuni Osservatori Internazionali per monitorare lo svolgimento delle elezioni politiche e presidenziali del **9 settembre 2007**.

Il progetto ha l'obiettivo di sostenere l'azione della società civile volta alla formazione di osservatori indipendenti e promotori giuridici locali per garantire l'accesso ai seggi elettorali da parte della popolazione dei villaggi rurali.

Enti di riferimento in Guatemala:

AGAAI - Coordinadora Juvenil de Comalapa - Cooperativa Las Ilusiones di San Martín Jilotepeque

La Fondazione Piccini continuerà la collaborazione e lo scambio con le organizzazioni indigene, anche in altri paesi.



dal 2008

Resistencia a la minería a San Marcos, in sostegno alle comunità indigene nell'azione di resistenza agli sfratti forzati da parte delle multinazionali minerarie e alla lotta popolare per la vita contro lo sfruttamento nel loro territorio.

PROYECTO: NUESTRO ORO ES EL AGUA

con la Diocesi di San Marcos, affidata a mons. Álvaro Ramazzini, uno dei vescovi guatemaltechi più impegnati in difesa della giustizia e della dignità della sua gente. L'organo di riferimento è **COPAE** – *Comisión Pastoral Paz y Ecología* – che lavora sul campo in sostegno alle comunità indigene e al movimento popolare nell'azione di resistenza agli sfratti forzati da parte delle multinazionali minerarie, attraverso una capillare presenza e informazione.

Il progetto si sviluppa, da una parte, secondo 4 obiettivi essenziali:

**Monitoraggio ambientale
(controllo del suolo e dell'acqua)
Ricerca e Comunicazione
Sostegno legale
Resistenza pacifica**

e, dall'altra, contro la criminalizzazione della resistenza popolare e sociale, il disconoscimento delle consulte comunitarie, la violazione dei diritti umani, lo sfruttamento delle risorse naturali, le miniere a cielo aperto...

I territori indigeni e la democrazia guatemalteca stanno vivendo pericolose pressioni.

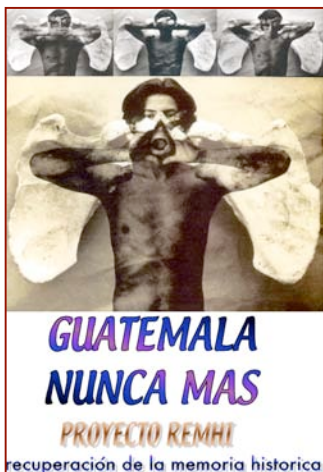
DIRITTI UMANI

Vennero senza permesso, nessuno li invitò [...]
Finanziarono la guerra, finanziarono la morte, la fame e il
dolore di tutto il nostro popolo, falsi padroni del mondo.
Volevano ucciderci il coraggio, e non ci riuscirono
Volevano ucciderci i sogni, e non ci riuscirono
Volevano ucciderci la speranza, e non ci riuscirono.
E qui siamo, e qui siamo, armate e armati di
coraggio sogni e speranze.
Qui siamo, più vivi che mai. [Andrea Aragón- Sandra Morán]

La **Fondazione Guido Piccini** da diversi anni sostiene il **Movimiento por los Derechos Humanos**

sia sul **piano culturale** nel processo di analisi e discussione per affrontare le grandi sfide ed aprire spazi sempre più vasti nella ed alla società civile che è fiorita con la firma della pace;
sia nel **sostegno economico** delle varie attività.

Il **Movimiento** è estremamente capillare e diffuso, con innumerevoli presenze: forum, rapporti, campagne, attività di formazione, sensibilizzazione, pubblicazioni, denuncia e sostegno alle vittime, manifestazioni... in una logica di coinvolgimento della popolazione, nella convinzione che le soluzioni concrete a problematiche tanto complesse si possono trovare solo con la partecipazione di tutti. Il principale obiettivo è la ricerca e la difesa della verità contro ogni amnesia storica e impunità. seguito, fin dall'inizio, alcuni principi fondamentali.



Il disegno è di Daniel Hernández.
Ogni parte presenta un angelo con ali,
che in realtà sono scapole umane,
ritrovate in un massacro.

Il primo angelo si chiude la bocca
perché ha paura a parlare;
il secondo non vuol vedere
la crudeltà della guerra;
il terzo non vuol più sentir nulla;
il quarto parla, grida, perché

TUTTI SAPPIANO LA VERITÀ

Nel 1998 la Fondazione ha pubblicato l'edizione italiana di **GUATEMALA NUNCA MAS.**

L'intervento si può così riassumere:

Sostegno all'attività istituzionale del Coordinamento di Chimaltenango

Aiuto economico per la formazione di Promotori per i Diritti Umani, la pubblicazione di informazioni e testi, la partecipazione dei delegati e aderenti al Movimento alle varie iniziative

Assistenza giuridica: accompagnamento nelle denunce e processi

Ricerca della verità sul periodo del conflitto

Sostegno alle vittime della violenza

Sostegno al Movimento nel processo di analisi e discussione per affrontare le grandi sfide e aprire spazi più vasti al movimento popolare e alla società civile.

Proyecto de

FORTALECIMIENTO DEL MOVIMIENTO DE DERECHOS HUMANOS

a cui partecipano *Asociación Monseñor Gerardi – Asociación de Desarrollo Social y de Derechos Humanos – Comité Espirito de Maíz – Centro de Desarrollo Integral Guatemalteco – Junta Municipal de Protección a la Niñez y Juventud.*

Il gruppo lavora da tempo in azioni di salvaguardia, difesa e diffusione dei Diritti Umani per una cultura di pace e ricomposizione del tessuto sociale, in un costante accompagnamento delle realtà più deboli e compromesse.

Il progetto prevede

- azioni di *monitoraggio sul rispetto dei Diritti Umani* e l'attuazione degli *Accordi di Pace*
- diffusione di *informazione e formazione* sui diritti umani con una presenza capillare in tutte le località, anche le più lontane ed isolate, per il coinvolgimento diretto delle comunità e, in particolare, dei giovani
- azioni di *salvaguardia, difesa e diffusione dei Diritti Umani*, per una cultura di pace in un costante accompagnamento delle realtà più deboli e compromesse
- preparazione di *Promotori Giuridici e Animatori della Riconciliazione* allo scopo di dotare le comunità con persone preparate

- in temi legali e giuridici, diritti umani e riconciliazione;
- formazione e moltiplicazione di tecniche e processi di *salute mentale* per aiutare centinaia e centinaia di vittime della “*violencia*”;
- attivazione e promozione di una *rete degli organismi della società civile* che agiscano direttamente nel campo dei diritti umani integrali.

La chiusura di **MINUGUA** – *Misión de Verificación de las Naciones Unidad en Guatemala* (1997–2004) – lascia al *Movimiento de los Derechos Humanos* il compito di verificare il rispetto e compimento degli *Accordi di Pace* e monitorare le violazioni ai diritti umani. In questa ottica è stato chiesto alla Fondazione il sostegno culturale-economico per la

COORDINADORA DEPARTAMENTAL DE DERECHOS HUMANOS de CHIMALTENANGO

che ha questo incarico nella zona dell'*Altiplano*.

SUPPORTO AL PROGETTO di RICONCILIAZIONE REMHI di SAN MARCOS, CHIMALTENANGO E NAZIONALE

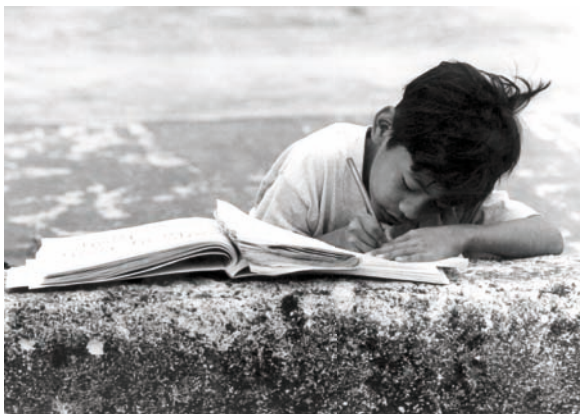
«L'unica vendetta è la memoria».

Il **REMHI** è un cammino coraggioso e veritiero verso la riconciliazione sociale, attraverso un processo di ricostruzione personale, comunitaria e sociale.

L'obiettivo principale del progetto è accompagnare le persone nella riconquista della loro dignità e le comunità nella lotta per ricomporre il tessuto della società lacerato dalla repressione, dal conflitto armato, dall'ingiustizia e per la costruzione della pace attraverso la partecipazione delle *comunidades*, contro l'impunità e l'oblio, affinché non avvenga più, come si denuncia da più parti: la gente aspetta giustizia ma trova solo carità.

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

In un paese dove esistono e vivono molteplici lingue e culture, il sistema educativo tende, invece, a uniformare la cultura con un'evidente violazione della dignità e dell'identità della maggioranza della popolazione.



Per rispondere a questa esigenza, la Fondazione appoggia essenzialmente scuole e iniziative che seguono programmi di educazione bilingue (spagnolo e lingua maya della zona) per conservare l'identità di ogni settore della popolazione e garantirne la continuità storico-culturale.

Non è, però, sufficiente un'uguaglianza di accesso alla scuola è necessario salvaguardare un'uguaglianza di opportunità per rimanervi e completarla. Una permanenza stabile si garantisce mediante condizioni economiche, sociali, culturali e pedagogiche che superino le attuali disuguaglianze e discriminazioni e riducano le differenze.

Per rispondere all'**emergenza scuola**, la Fondazione ha operato e opera in vari aspetti:

Proyecto de Educación para niñas y niños indígenas cackchiqueles

prevede un aiuto mensile per un gruppo di bambini/e e ragazzi/e poveri, in età scolare ai quali assicurare un sostegno che permetta loro di frequentare e terminare il grado di scuola che stanno seguendo.

Sostegno economico al diritto allo studio

per chi non può completare i vari livelli (primaria – basico – corsi professionali – università...)

Adozione di classi o di gruppi

Bolsas escolares

Attrezzature e materiale per le scuole

Corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti

Corsi di formazione per il personale non docente

Stipendi insegnanti di scuola primaria/basico

le scuole dove v'è stata maggior continuità di intervento sono:
*Comunidad Piero Morari – Labor de Falla – Mancheren Grande –
Monte Cristo – Monte de los Olivos – Panabajal – Paxorotot – San
Marcos Pacoc...*

Strutture più dignitose con la ristrutturazione di edifici fatiscenti e la costruzione di nuovi complessi scolastici

dal 2003 presso il Centro Monte Cristo

Programa Descubriendo Valores Infantiles: Concurso de Dibujo y Pintura Infantil

*(il primo anno in collaborazione con La Pinacoteca
dell'Età Evolutiva di Rezzato-BS)*

2005-2006

**Una biro, un quaderno.
Campagna di raccolta per le scuole
alluvionate del Guatemala
dopo l'Uragano Stan**



Da questa occasione deriverà dal **2006** il

Proyecto Intercultura Progetto di Sostegno all'Istruzione primaria e di Educazione Interculturale

interscambio e attività comuni tra scuole in Italia e in Guatemala
nell'ambito dello stesso modulo didattico.

Una solidarietà che varcherà i confini del Guatemala:

NICARAGUA al

**Progetto di riabilitazione educativa per le Comunità
Indigene di Waspan** colpite dall'uragano Felix

MESSICO - CHIAPAS

**Cooperazione per uno sviluppo integrale:
diritto all'educazione**

su richiesta di *Semilla del Sur* – ONG con sede a San Cristóbal de Las Casas.

Il progetto è rivolto alla popolazione di alcune comunità indigene delle zone più emarginate del sud-est del Chiapas

DIRITTO AL BUEN VIVIR

«para que no cayera la esperanza» (Otto René Castillo)

Globalizziamo i bambini

*non importa i posti dove sono nati; trasformiamoli come l'Amazzonia o il Louvre in un **patrimonio dell'umanità** in modo da proteggerli non tenendo conto dei colori, delle lingue, delle religioni diverse. Globalizziamoli per non permettere che lavorino quando devono studiare e che muoiano di malattie banali o di sfinimento quando devono vivere.*

[Cristovão Buarque, rettore Università di São Paulo]

Nell'area rurale del Guatemala – dove vive la maggioranza della popolazione – essere bambine/i, ragazzi/e significa responsabilità, lavoro, fatica. «Non c'è – si afferma – infanzia, non c'è adolescenza tra le zolle avare del Guatemala». Fin da piccoli la loro vita quotidiana è *machete*, zappa e *mecapal*, *cargar* i fratellini sulle fragili spalle, camminare – quasi sempre in silenzio – a lungo... perché tutto è lontano: l'acqua, la *milpa* (il campo di maiz), la legna, il *puesto de salud*... Ma più lontano ancora sono il gioco, la scuola e... i sogni; per questo c'è ben poco tempo.

Già “adulti” per le responsabilità, stanchi e sommersi di difficoltà e preoccupazioni più grandi di loro non hanno – o hanno troppo poche – opportunità per il loro sviluppo, per creare il loro domani.

Anche la maggioranza di chi riesce ad andare a scuola, prima di terminarla deve abbandonare lapis e colori ed impugnare la zappa, cercare di vendere qualcosa nei mercati, trasportare con il *mecapal* carichi sempre più pesanti...

Su nombre es hoy

*Muchas de las cosas que necesitamos
pueden esperar*

El niño no puede.

El momento es justo ahora.

Sus lunas se están formando

Su sangre se esta creando

Y sus sentidos se están desarrollando.

A el no podemos contestarle «mañana».

Su nombre es «hoy». (Gabriela Mistral)



Il suo nome è oggi. Molte delle cose di cui abbiamo bisogno possono aspettare. **Il bambino non può.** Il momento è proprio ora. Le sue lune si stanno formando. Il suo sangue si sta creando. E i suoi sensi si stanno sviluppando. A lui non possiamo rispondere: «domani». **Il suo nome è «oggi».**

Alguien

«Fernando Silva dirige l'ospedale per bambini di Managua. Alla vigilia di Natale – la noche buena – rimase a lavorare fino a molto tardi. [...] Mentre faceva un ultimo giro per le corsie per vedere se tutto era in ordine, sentì che qualcuno lo seguiva. Dei passi ovattati: si girò e scoprì che uno dei suoi piccoli ammalati gli andava dietro. Era un bimbo solo, un bimbo che non aveva nessuno. Fernando riconobbe il suo visino già segnato dalla morte e i suoi occhi che chiedevano scusa o forse – chissà – chiedevano permesso.

Fernando si avvicinò ed il bambino lo sfiorò con la mano:

*«Dì a... – sussurrò il bambino – **dì a qualcuno che io sono qui**».*
[E.G]

Abbiamo sempre cercato di far sapere a qualcuno che «loro sono qui».

La Fondazione si è anche impegnata di dare risposte “immediate” per far fronte alla carenza di necessità primarie della vita quotidiana che creano situazioni di sofferenza, disagio ed emarginazione.

PROGRAMMA DE SEGURIDAD ALIMENTARIA Y NUTRICIONAL

contro la denutrizione per il diritto alla vita

*«Non era ammalato... ma non giocava più... le se quitó la vida y se murió»... mi dice sottovoce, piangendo, la mamma di Chepito mentre accarezza con tenerezza e disperazione il suo bimbo composto su un misero giaciglio, illuminato dalla debole luce di qualche candela... e dentro ti senti un gelo più freddo di quel corpicino... e non trovi parole, sperì che il tuo abbraccio possa dire qualcosa, ma negli occhi dei fratellini che mi si stringono intorno - e hanno la stessa fame, e hanno la stessa fragile vita che rischia di spengersi - leggi una domanda a cui non potrai mai rispondere... e ti sembra che tutto sia diventato buio e inutile... e ingiusto... e assurdo. Non sai cosa fare, ma poi capisci che devi gridare a tutti e dappertutto che **un bimbo è morto** e che **non doveva, non poteva morire**.*



Nell'area di attività con il *Movimiento de los Derechos Humanos* e del *Proyecto Monte Cristo* si continua a collaborare al **Programma di sicurezza alimentare** con l'obiettivo di contribuire ad un miglioramento generale dell'alimentazione.

Mensas escolitas



Nell'ottica del **DIRITTO AL BUEN VIVIR** la Fondazione fin dai primi anni di presenza in Guatemala ha finanziato **microprogetti** di infrastrutture primarie: acqua, energia elettrica, scuole, mense scolastiche, assistenza sanitaria, materiale didattico, risanamento ambientale, ecc... e interventi di sostegno al processo di coscientizzazione e promozione umana, soprattutto tra i settori più fragili ed emarginati. Oltre ad interventi sporadici, in risposta a situazioni di particolare urgenza:

Colonias marginales di Città del Guatemala dalla fine anni '80

Oltre ad una presenza continuativa di collaborazione con **El Limón**, alcuni interventi in varie *colonias marginales* di Città del Guatemala:

El Mesquital finanziamento per la compera di un camion per iniziare una piccola impresa di trasporti;

El Milagro soprattutto per la piccola clinica locale e varie necessità più urgenti;

altre **colonias** per affrontare le più varie emergenze con cui deve convivere chi vive in situazioni così estreme...



Collaborazione con il gruppo “Vivir juntos” di Chimaltenango -anni '90



- ⇒ costruzione di alcune *casitas* per i membri del gruppo che vivevano in baracche
- ⇒ sostegno per le varie attività di intervento e presenza nella realtà locale
- ⇒ aiuto per piccole iniziative di apprendimento (alfabetizzazione – tecniche di pittura – attività di lavoro...).

Caserío Monte Cristo - dal 1996

- ⇒ finanziamento delle spese per l'introduzione dell'energia elettrica
- ⇒ pozzo, serbatoio e rete di distribuzione
- ⇒ dal **2003**, mensa scolastica per i bambini della scuola elementare e capillare attenzione sanitaria presso le strutture del Centro Educativo Monte Cristo



Los Jometes - dai primi anni '90



- ⇒ a escavazione di due pozzi
 - ⇒ costruzione di due serbatoi
 - ⇒ compera di una pompa con maggior forza per servire anche le abitazioni più lontane
 - ⇒ rete di distribuzione
- L'acqua abbondante può permettere l'introduzione di nuove coltivazioni, per le quali è indispensabile un impianto d'irrigazione per uscire da un'agricoltura di sussistenza
- ⇒ sostegno al *Comité Pro Mejoramiento* per il risanamento delle abitazioni più povere.

Paxorotot - dal 2000

- ⇒ compera di un terreno ricco di sorgenti, che potrà essere utilizzato, un domani, anche per la costruzione di strutture necessarie alla *comunidad*.

- ⇒ contributo per il progetto dell'acquedotto, per la distribuzione dell'acqua in tutto il villaggio
- ⇒ aiuto per la costruzione di un saloncino per la comunità.



Xetonox - 2004



- ⇒ compera di un terreno dove si trova una sorgente, indispensabile per reperire acqua per uso domestico e irrigazione
- ⇒ aiuto per la scuola elementare.

La Buena Esperanza

- ⇒ un gruppo di *campesinos*, che vivevano ancora nelle condizioni dell'*encomienda* nella finca *La Merced*, ci avevano chiesto – sin dall'**inizio degli anni '90** – aiuti per la scuola dei figli, un piccolo prestito, un accompagnamento nella rivendicazione di un po' di terra... ma potevamo fare davvero poco per loro... poi la situazione migliora e la possibilità di acquistare il terreno diviene sempre più possibile
- ⇒ **2005** aiuti a fondo perduto e un prestito – come microcredito – a un gruppo di 25 famiglie per la compera del terreno nella finca
- ⇒ assistenza tecnica e formazione per cambiare una parte delle coltivazioni e per apprendere metodi diversi e più produttivi.



Patzaj - Grupo de viudas y huerfanos - 1986

aiuto con la distribuzione di sementi di maiz (le loro, che conservano anno per anno, erano state distrutte dall'incursione di militari che avevano dato fuoco ai loro campi) e richiesta di un po' di maiz per le *tortillas* necessarie a togliere un po' di fame ai propri figli per giungere al nuovo raccolto... allora avrebbero restituito quanto anticipato: una grande dignità e coraggio contro una *violencia* che voleva cancellarle dalla storia.

Nel corso degli anni:

interventi simili in altre aldeas e caserios

in risposta alle richieste dei *comites* e dei rappresentanti comunitari.

San Antonio Aguas Calientes



⇒ A sostegno al **Proyecto de artesanía** del **Grupo Mujeres San Antonio Aguas Calientes**

MEETING SPORTIVO

DEL DIPARTIMENTO DI CHIMALTENANGO

2004

Fundación Guido Piccini:

Campeonato “por una juventud libre”

Il progetto è rivolto a scuole e gruppi frequentati da bambini/e ragazze/i e giovani in condizioni disagiate o di rischio perchè tutti possano aver accesso ad attività ricreative senza alcuna differenza di etnia, condizione sociale, appartenenza culturale affinchè attraverso lo sport si giunga ad habitus di rispetto e reciproca comprensione per giungere ad una reale cultura di pace.

2005

Fundación Guido Piccini por la juventud de Chimaltenango: *Por una juventud en paz y proactiva*

Obiettivo:

- creare una cultura sportiva
- tener lontana la gioventù da bande e droga
- coordinare un'attività sportiva con le principali scuole del Dipartimento

Partecipanti:

San Juan Comalapa, Patzún, Tecpán, Itzapa, El Tejar, Zaragoza, Chimaltenango. In totale 32 squadre con oltre 6.000 concorrenti.



**Interventi in
situazioni di**

EMERGENZA

in ogni ambito



PER UN NUOVO MONDO POSSIBILE

In America Latina affermano:

«Se un nuovo mondo è necessario, allora è possibile!»

Rientra in questo *sentido* il nostro intervento con:

i **ragazzi di strada**: privati del diritto più elementare **il diritto di essere semplicemente bambini**.

«Perché inali quella colla?» chiede un operatore ad un *niño de calle* di Città del Guatemala, **«PER DIMENTICARE DI ESISTERE!»**.

«La strada non è né buona né cattiva. Bisogna saperla attraversare», afferma Claudia, una *niña de calle* di 10 anni.

Il nostro coinvolgimento è per **aiutarli ad “attraversare” la strada**.

In **Nicaragua** interventi sporadici con gli *huelepega* di Managua.

In **Guatemala**



PROYECTO MO.JO.CA Movimiento de Jovenes de Calle

Un progetto ideato e gestito da Gerard Lutte (già docente di psicologia all'Università La Sapienza di Roma) per il reinserimento dei *jovenes de calle* di Città del Guatemala. L'associazione è **gestita direttamente dai ragazzi** con il supporto di un comitato di adulti.

Il progetto acquista particolare importanza a causa dell'intensificarsi di azioni di **“pulizia sociale”** da parte delle forze di sicurezza private e pubbliche, che colpiscono indiscriminatamente i ragazzi di strada considerati solo dei delinquenti.

«Alla fine del racconto della propria storia, un quindicenne mi chiese: «Perché non intitola il libro I SOGNATORI DI STRADA?». «È bello - dissi -

ma che significa?”. “Vuole dire che noi, ragazzi di strada, abbiamo tanti sogni, ma che non possiamo realizzarli senza incontrare una persona che ci aiuti”. Ho accettato il suggerimento, aggiungendo la parola PRINCIPESSA, che richiama le regine maya, il loro tragico destino e quello del loro popolo».

Il progetto **MOJOCA** intende dare protagonismo e voce «a ragazze e ragazzi di strada perché solo loro possono aprirci le porte del loro mondo interiore e farci capire il vissuto della strada che non è solo violenza, fame, malattie, umiliazioni, dolore, sterminio da parte di poliziotti, vigilanti, militari e squadroni della morte, ma anche casa, famiglia, amicizia, amore, solidarietà, autonomia, ribellione e festa»¹.

La Fondazione conosce da tanti anni Gerard Lutte; l'abbiamo incontrato molte volte insieme alle “principesse” ed ai “sognatori” delle strade di Guatemala.

Il MOJOCA nasce nel 1996, quando un'assemblea di 80 *jovanes de calle*, animata da Gérard Lutte, decide di fondare un proprio movimento per aiutare le ragazze ed i ragazzi di strada ad organizzarsi per difendere i propri diritti e migliorare la qualità della vita, con la finalità ultima di dare a tutti l'opportunità di formarsi e di diventare responsabili del proprio futuro attraverso un graduale allontanamento dalla strada.

La Fondazione ha ritenuto necessario dare il proprio contributo sia per la gravità del problema dei *niños e jóvenes de calle*, sia per la modalità dell'intervento del MOJOCA che riesce a coinvolgere, fin dall'inizio, chi entra nel progetto facendo diventare ogni ragazza e ragazzo soggetto delle proprie scelte e protagonista nel processo di aiuto per chi vive ancora nella strada.

¹ Gerard Lutte, *Principesse e sognatori nelle strade del Guatemala*, KAPPA 1994.

COLLABORAZIONE E CONTATTI CON CENTRI CULTURALI LATINOAMERICANI

Nell'impossibilità di enumerare i tanti centri con cui la Fondazione collabora ne segnaliamo, in particolare, alcuni:

La Fondazione collabora con il **DEI** – *Departamento Ecuménico de Investigaciones* – di Costa Rica da moltissimo tempo (il primo incontro risale al 1986).



Finanziamento del Seminario di formazione socio-politica per i responsabili di organizzazioni, movimenti popolari e gruppi di base provenienti da tutta l'America Latina

Sostegno alle pubblicazioni del DEI

La formazione non è possibile senza un forte appoggio teorico, per questo nel DEI, accanto a un'équipe di ricercatori e studiosi ad alto livello, vengono pubblicate riviste e libri come strumenti di formazione e di diffusione di idee al passo con i tempi. Per mancanza di risorse, molti libri, già pronti, non possono essere pubblicati o la loro pubblicazione ritarda molto tempo.

Questi libri vengono poi diffusi in tutta l'America Latina o tramite nuove stampe nei vari paesi o a prezzi di costo. Di alcuni testi la Fondazione ha pubblicato l'edizione italiana:



Franz Hinkelammert, *Il debito estero dell'America Latina*, 1990

Fernando Mires, *In nome della croce. Dibattito teologico-politico sull'olocausto degli indios nel periodo della Conquista*, 1991

Fernando Mires, *Ecologia e politica in America Latina*, 1992

Pablo Richard, *La forza spirituale della Chiesa dei poveri*, 1993

Pablo Richard, *Apocalisse: la ricostruzione della speranza*, 1996

Pablo Richard, *Memoria del “movimiento storico di Gesù”*, 2011



Attraverso il **SERPAJ** – Servicio Paz y Justicia – dell'Ecuador la Fondazione contribuisce all'incontro latinoamericano del *Forum Mondiale delle Alternative*; un'occasione che permette anche di rinnovare o aprire nuovi canali di contatto con la rete sudamericana dei centri di ricerca. Continua la collaborazione per pubblicazioni e incontri.

FLACSO – Facultad Latinoamericana de Ciencias

Sociales - **Area de Movimientos Sociales**

Simona Violeta Yagenova – Coordinadora

**Observatorio de Movimientos
Demandas y Acción Colectiva**

Tramite FLACSO: **sostegno culturale-politico
al sindacato guatemalteco**



OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DE LA CRISIS

L'America Latina è un laboratorio in frenetica e piena attività nella ricerca e nella costruzione di nuovi cammini a livello economico, sociale, politico, e sta trovando vie nuove per società differenti in una visione globale, consapevoli che, ormai, nessun popolo, nessun continente può fare da sé dinanzi all'immane ingiustizia creata sull'ideologia del mercato, del profitto, della competitività, del denaro facile, dello sfruttamento selvaggio dell'*habitat* naturale, in un assurdo "scontro di civiltà" e sotto il potere del dio mercato.

In questa visione, preziosa pure per il vecchio mondo, è nato l'**Observatorio Internacional de la Crisis**.

Un gruppo d'intellettuali latinoamericani, impegnati nella ricerca di una nuova via, sul piano politico-economico, per uscire dalla secolare crisi di dipendenza dal sistema neoliberale, hanno dato vita ad un osservatorio internazionale sulla situazione attuale.

Alcuni promotori dell'iniziativa, con i quali da tempo lavoriamo, hanno chiesto la collaborazione della *Fondazione* per un'analisi che deve farsi davvero globale... La crisi attuale non riguarda un settore, ma la complessità del processo storico ed è impossibile affrontarla dividendo le differenti crisi, ma va vista nel suo complesso, come una **crisi di civiltà** e del **sistema-mondo**, nella ricerca di una transizione al post-capitalismo.

E proprio su questo si basa il **Documento** preparato dall'**Observatorio** e presentato anche all'Assemblea dell'ONU il 30 ottobre 2008.

La **prima riunione** dell'Osservatorio si svolse presso la **sede della Fondazione**, a Calvagese della Riviera, dal **21 al 25 settembre 2008**, e fu l'inizio, a livello mondiale, di questa iniziativa.

La *Fondazione* si è dichiarata disponibile a dare il proprio supporto, anche logistico e –nei limiti del possibile– economico, alle varie iniziative e proposte che verranno via via avanzate.

Le linee d'intervento, obiettivi e finalità sono raccolti nel 4° *Quaderno* della Fondazione:

Observatorio Internacional de la Crisis,

La grande depressione del XXI secolo. Cause, carattere, prospettive, 2010

RETE GLOBALE D'INFORMAZIONE E RIFLESSIONE STRATEGICHE

È un progetto che intende favorire scambi d'informazione strategica, riflessioni, studi e ricerche su temi precisi suggeriti dal progressivo approfondimento della crisi e dalle necessità concrete di movimenti di base e di governi. Sono temi legati alla congiuntura di carattere finanziario, politico, militare, ecc... o piuttosto di temi di portata più generale, anche di carattere teorico però di grande utilità per l'azione nel presente. Ciò permette di creare una "cultura comune" tra movimenti e realtà progressiste latinoamericane, italiane/europee (sindacati, intellettuali, movimenti popolari, associazioni di ogni ordine e tipo...), di ogni continente per affrontare una sfida comune, in uno scambio globale di riflessioni, informazioni, proposte, attività...

Il progetto

1. **funziona come una rete globale** di scambio di informazioni, organizza conferenze, seminari e incontri di riflessione, studi e ricerche, corsi di formazione ed altre attività con diffusione di massa o ristretta
2. **raggruppa ricercatori e protagonisti sociali e politici** di tutti i continenti intorno a temi concreti, ben delimitati, imposti dalla congiuntura o come parte di riflessioni a più lungo termine, sulla base di richieste concrete (di movimenti sociali, governi, ecc...) o decise in modo indipendente dalla Rete.
3. **tratta un ventaglio molto ampio di possibili temi** motivati dal processo della crisi globale e della necessità di alternative in grado di superare il sistema.

I **risultati** di queste attività possono essere utilizzati nell'elaborazione di azioni e strategie di governi popolari e movimenti sociali e politici. Alcune (di diffusione di massa) possono aiutare a neutralizzare manipolazioni mediatiche globali o regionali.

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE GUIDO PICCINI

Vogliono essere la “memoria” scritta delle idee, del sentire culturale, politico e morale della Fondazione, il suo sforzo e la sua tensione ideale perché un nuovo mondo sia possibile e la solidarietà diventi il valore che salva e unisce l’umanità in un’unica famiglia.

Vogliono, inoltre, essere uno strumento di diffusione del dibattito culturale in atto alla ricerca di analisi e soluzioni per uscire da un sistema-mondo che esclude la maggioranza dell’umanità.

QFGP 001

Renato Piccini, *Teologia della Liberazione. Una riflessione profetica*, 2008

QFGP 002

Renato Piccini (a cura), *Teologia della Liberazione. La voce dei suoi teologi*, 2008

QFGP 003

Wim Dierckxsens, *La crisi mondiale del XXI secolo. Opportunità di transizione al postcapitalismo*, 2009

QFGP 004

Observatorio Internacional de la Crisis, *La grande depressione del XXI secolo. Cause, carattere, prospettive*, 2010

QFGP 005

Renato Piccini-Paola Ginesi, *Memoria di un cammino di solidarietà. Dalla carità alla giustizia*, 2010

QFGP 006

Pablo Richard, *Memoria del Movimento Storico di Gesù*, 2011

I Quaderni della Fondazione Guido Piccini

È venuto il tempo in cui i grandi problemi umani, la fame, la pace, la libertà, la giustizia, vanno affrontati non con “archeologia cattedratica”, che nulla fa se non nascondere un colossale inganno, ma a livello di una nuova coscienza, che può generare una diversa cultura, politica e, quindi, una nuova società.

Indispensabile diventa il coraggio della verità, della chiarezza.

Alla caduta del muro di Berlino s’è detto, e con ragione, è fallito il socialismo storico. Da lì, forse con troppa interessata fretta, s’è concluso che il neoliberalismo, nell’assoluta libertà e supremazia del mercato, era la strada per un benessere globale e per quei diritti civili che si chiamano libertà per ognuno e per tutti in una democrazia compiuta.

Perché oggi, di fronte a cotanto disastro, dove non solo è sepolto il benessere per tutti, ma è cresciuta la fame globale e minacciata la sopravvivenza umana, non si ha lo stesso coraggio della verità: il neoliberalismo, questo sistema-mondo così com’è, è fallito? Quale coscienza o inconscia oscurità ci impedisce di guardare in faccia la realtà? Forse la delusione di un eden perduto e la paura del futuro ci impediscono la serena valutazione di una amara sconfitta?... come se le speranze che l’umanità da sempre custo-

disce nelle infinite risorse della sua storia, non fossero sicura sorgente di un nuovo e diverso futuro.

Non pensarlo sarebbe identificare l'uomo con il denaro, il profitto, il mercato, cioè con un sistema che aveva fatto una semplice operazione: sostituire alla centralità dell'uomo, alla sua persona, alla sua dignità, quella di un assurdo, distruttivo, ingiusto egoismo individuale.

Senza la verità non sarà possibile una nuova presa di coscienza.

E tutto ciò richiede la capacità di guardare il mondo reale, quello concreto e globale in cui siamo immersi, e provare, se v'è coraggio, a proiettarlo nel domani.

Certo, è pur vero che da tempo la "comprensione del mondo", proprio perché globale, s'è fatta sempre più difficile.

C'è stato, si potrebbe dire, un rimescolio di carte.

Si pensava di aver diviso il mondo in parti ben distinte, il Nord e il Sud; il primo sviluppato, pieno dei valori essenziali dalla libertà ad un progresso senza fine, il mondo che conta...; l'altro, tenuto come un supporto, utile nella misura in cui è necessario al cammino del primo mondo, fornitore della materia prima sia umana che "naturale"...

Quasi improvvisamente, però, le distinzioni sono scomparse, ricchezza e povertà, bisogni essenziali, come sole, acqua, aria... sono un dramma per tutti e, proprio tutto, s'è fatto globale.

Capire e farsi interpreti di questa storia, da qualsiasi angolatura la si guardi, è un compito arduo.

E, ancora una volta, si ha la tentazione di partire dal "centro", da quello che, finora, contava, dalle sue regole.

È necessario invertire il punto di visuale e iniziare da quelli che noi abbiamo classificato i lontani, gli ultimi, gli esclusi. Solo le donne e gli uomini resi liberi da una storia carica di ingiustizie e che non portano le colpe di questi tempi oscuri e drammatici, hanno la lucidità mentale e la forza necessaria per quelle speranze e utopie di cui noi siamo ormai incapaci.

I Quaderni della Fondazione Guido Piccini vogliono essere proprio questa finestra, questa voce che, partendo dalla nostra oscurità guarda verso l'orizzonte dove è possibile la luce di un nuovo cammino.

L'abbiamo voluta globale la nostra terra, il nostro cielo, la nostra storia... e allora globale non potrà che essere il nostro futuro.

Facciamo nostre le parole di Ernesto Sábato:

«Non si può rinviare la decisione di comprometterci dinanzi alla terribile crisi che attraversa il mondo. Il fondamento di una speranza sorgerà da questa nostra immersione, da questo nostro coinvolgimento. Dobbiamo penetrare nella notte e, come sentinelle, rimanere in guardia per coloro che sono soli e soffrono l'orrore provocato da questo sistema mondiale perverso. Abbiamo il dovere di resistere e di essere complici della vita anche nella sua immondizia e miseria. Un gesto di assoluta fiducia nella vita e d'impegno con l'altro. Così riusciremo a costruire un ponte sull'abisso».

Per versare il  **X1000**
nella denuncia dei redditi (senza alcun
costo) indicare il codice fiscale:

CF 93006670173

Eventuali contributi possono essere inviati tramite:

- * **BONIFICO SUL C/C BANCARIO: IBAN
IT 95 U 03500 54081 000000005013
UBI BANCO DI BRESCIA-FILIALE BEDIZZOLE 2
INTESTATO A FONDAZIONE GUIDO PICCINI**
- * **CCP N. 92141118** intestato a
Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo onlus
- * **ASSEGNO NON TRASFERIBILE INTESTATO ALLA
FONDAZIONE**
- * **VAGLIA POSTALE INDIRIZZATO ALLA FONDAZIONE**

*I contributi destinati alla Fondazione sono
detraibili dalla denuncia dei redditi.*

*Fondazione Guido Piccini
per i diritti dell'uomo onlus
via Terzago, 11
25080 Calvagese della Riviera - BS*

*tel. 030.601047 / 030.6000038
fax 030.601563 / 030.6000039*

*segreteria@fondazionepiccini.org
presidenza@fondazionepiccini.org
www.fondazionepiccini.org*